SINTESI DELL’INTERVENTO DI ENRICO MORANDO ALLA DIREZIONE REGIONALE PD

E’ vero quello che sostiene il Presidente del Consiglio su questa legge di Stabilità definendola una svolta rispetto alla fase precedente? Questa svolta è davvero una politica di tipo espansivo, come dice Renzi, o di tipo restrittivo, come dicono altri?

Ha ragione Renzi: questa è una manovra di svolta. Per rendersene conto è necessario guardare il rapporto tra crescita e finanza pubblica. I due principali obiettivi di questa manovra sono la stabilizzazione della finanza pubblica e la crescita economica. Nelle precedenti manovre l’obiettivo era il consolidamento della finanza pubblica, in modo tale che non fosse troppo penalizzante per la crescita economica. L’obiettivo di questa manovra è la crescita economica, mentre il consolidamento della finanza pubblica è un vincolo.

Questo tipo di manovra oggi si può fare perché Draghi ha attivato una politica espansiva cancellando il rischio euro. Il rischio euro è pari a zero. Il soccorso di Draghi tiene i tassi di interesse molto bassi, anche se bisogna tenere presente l’ombra che colpisce l’Europa di stabile deflazione (per la prima volta si hanno tassi di interesse negativi sui titoli pubblici). Inoltre, questo tipo di manovra oggi si può fare perché la Commissione Juncker interpreta il proprio ruolo in termini proattivi.

In questi mesi il Governo ha fatto un’attività di svolta. In un anno è stato fatto un quadro di riforme impressionante nel contesto europeo (già attive: lavoro, scuola, riforma strutturale su lavoro-impresa, riforma elettorale; in fase di definizione: riforma costituzionale, riforma della pubblica amministrazione).

Senza l’insieme di queste riforme il Governo non avrebbe neanche potuto provare a trovare spazi di flessibilità nella manovra.

È grazie ad un punto di Pil di indebitamento che possiamo avere questa politica espansiva.

Si chiama manovra perché serve per cambiare la direzione e per far sì che la direzione venga indicata con scelte politiche. La correzione può avvenire in due sensi: con una manovra restrittiva, perché seguendo la direzione spontanea si arriverebbe a un indebitamento troppo alto, oppure, una manovra espansiva per far sì che l’indebitamento sia più alto ma per dare all’economia più di quello che si prende.

Dove va, in termini di indebitamento, la finanza pubblica se non si fa la manovra? Lasciando andare le cose senza manovra l’indebitamento nel 2016 sarebbe 1,8 di PIL. Se avessimo di fronte una manovra di tipo restrittivo dovremmo avere un indebitamento minore. L’Italia avrà un indebitamento di 2,2, quindi la manovra è di tipo espansivo (l’indebitamento potrebbe anche arrivare a 2,4 qualora in Europa ottenessimo l’applicazione di una clausola molto sugli eventi eccezionali – più 3 miliardi per l’immigrazione).

Il giudizio negativo arriva da parte di chi non condivide il modo in cui vengono investite le risorse e viene speso lo 0,4 di indebitamento, ma che la manovra sia espansiva è logico perché lo dicono i numeri.

Le valutazioni sono sul merito della manovra, non è consigliabile fissarsi su un solo articolo, ma è opportuno guardare l’architrave.

È importante che nel 2016 non scatti l’aumento dell’Iva (16 miliardi di euro) se no l’obiettivo della crescita è pregiudicato.

Non sono state rinviate le clausole 2016. Sono state ridotte le clausole 2017-2018 per 11 miliardi di euro per il 2017 e per 9 miliardi di euro per il 2018. Se si vuole la crescita bisogna migliorare la crescita delle aspettative dei lavoratori, delle famiglie, dei consumatori.

Le esportazioni davano un contributo alla crescita. Dalla domanda estera arrivano meno entrate e bisogna aumentare la domanda interna (consumi delle famiglie, spesa pubblica, investimenti). Questa manovra concentra 15 miliardi di euro sulla riduzione fiscale delle imprese (10 miliardi ottenuti dagli 80 €, 5 miliardi togliendo la componente costo del lavoro dall’IRAP). Sugli investimenti c’è il ricorso alla clausola per gli investimenti pubblici: è con questa che si è potuto intervenire sul bilancio dei comuni con una manovra espansiva. Si avrà una capacità di investimento superando il patto di stabilità con la possibilità di spesa dal conto capitale. Si configura quindi una svolta radicale.

Questione indebitamento. Indebitamento delle Regioni: ora il decreto c’è, ma resta un contenzioso sui bilanci regionali che possono incidere sul bilancio nazionale. L’esito positivo passa, come ha detto Chiamparino, sui fabbisogni standard della società (esempio costo standard del personale non sanitario in Piemonte è più elevato che in Lombardia). Questa è una scelta strategica.

Sfida delle pubbliche amministrazioni. Nel 2016 ci sarà lo spazio finanziario che si dovrà poi restituire e recuperare nel 2017 (sia nel caso in cui venga speso, sia nel caso in cui non venga speso). Gli interventi pubblici riguarderanno: mobilità, banda larga, Sud (Cofinanziamento europeo).

È sbagliato pensare che questa manovra non indichi spending review, riducendo la spesa pubblica.

La costruzione di sistema di crescita di aspettative per le famiglie (Imu-Tasi) costa 3,5 miliardi.

Dal 2012 al 2014 la patrimoniale ha avuto un drastico aumento, dai 9 miliardi dell’ICI ai 23 miliardi (Imu- Tasi del 2014).

La Banca d’Italia ha testato l’effetto nell’audizione di merito e il primo quintile di reddito della società italiana avrebbe un indiscutibile vantaggio. Questa materia è da discutere serenamente, sempre ricordando le aspettative di consumo e il contesto generale.

Super-ammortamento: norma con cui potenzialmente un’impresa dal 15/10/2015 può comprare un macchinario che costa 100 e lo Stato dà la possibilità di ammortizzare 140 per tutto il periodo di ammortamento. Questo è un incentivo enorme che può attivare un ciclo di investimenti particolarmente forte. Questa norma non verrà prorogata nelle successive leggi di stabilità.

Iniziativa da ritenere qualitativamente importante è la norma con cui si adotta in Italia uno strumento universale con capacità di copertura progressiva sulla povertà assoluta (4 milioni persone) da avviare nel 2016 e che sarà attiva dal 2017. Per fare questo sono necessari 3,5 miliardi in più di quelli che oggi vengono impegnati. Questa operazione può avvenire con una alleanza con i comuni e le regioni.